

LA COMMEDIA ALL'ITALIANA

La commedia all'italiana è sicuramente uno dei fiori all'occhiello della cinematografia nazionale, vuoi per il successo di critica e di pubblico che le ha arriso in campo internazionale e nazionale, vuoi, soprattutto, perché questo filone cinematografico ha saputo meglio di qualsiasi altro strumento di comunicazione incarnare i vizi e le virtù dell'italiano medio.

Sorta dalle ceneri del cosiddetto neorealismo rosa, la c.a.i. ha dato vita dalla seconda metà degli anni 50 fino ai primissimi anni 80 del XX secolo ad una serie di pellicole non solo brillanti, ma aventi in più in comune la satira di costume e l'ambientazione generalmente borghese, caratterizzate in genere da una sostanziale amarezza di fondo che stemperava i contenuti comici e da una corrosiva ironia al vetriolo, diretta soprattutto verso le anomalie e le storture apportate nel nostro Paese dai vertiginosi cambiamenti sociali ed economici che questo andava vivendo in quegli anni.

La c.a.i., una creazione di Cinecittà avente un'ambientazione per lo più romana, con attori romani o romani d'adozione, si avvale del lavoro e dell'impegno di svariati registi e sceneggiatori, soprattutto di Mario Monicelli, Dino Risi, Luigi Comencini, Pietro Germi, Ettore Scola, Luigi Zampa, Steno tra i primi ed Age e Scarpelli e Rodolfo Sonego fra i secondi, nonché del determinante apporto dei quattro moschettieri della commedia, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi, Alberto Sordi e Nino Manfredi, coadiuvati, tra gli altri da Marcello Mastroianni, Giancarlo Giannini, Monica Vitti, Stefania Sandrelli, Lando Buzzanca, ecc., ecc. Il suo ruolo di satira di costume, dai connotati sovente permeati di impegno civile, venne meno a partire dalla fine degli anni 70, quando le mutate condizioni politico-sociali e morali del Paese cambiarono anche gli umori del pubblico e degli autori, per dar vita ad altri tipi di commedie e di comicità, non più ascrivibili a questo filone.